



# AZIONE

Uomini siate e non pecore matte.

# SOCIALISTA

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione  
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

## MEGLIO TARDI, CHE MAI

Nella stampa socialista, dall'*Avanti!* ai periodici settimanali, si agita vivace la polemica intorno alle famose tendenze ed al modo migliore di risolvere il problema, che da tre anni incombe paralizzante sulla vita del partito nostro.

Gli avversari, usi ai segreti conciliaboli delle sette e delle cricche, ai convenzionali inni ed ai significanti silenzi, rimangono stupefatti davanti allo spettacolo di un Partito che non teme l'aperta discussione neppure sulle questioni interne, e gridano allo sfacelo.

E d'altra parte non mancano di scandalizzarsi e di temere per la verginità unitaria del Partito quei nostri bravi compagni, i quali del socialismo hanno un'idea così embrionale (salvo rare eccezioni!) da ritenere che esso abbia le sue radici e la sua ragione di essere non già negli indistruttibili interessi del proletariato, ma nella dottrina e nella coscienza di piccoli e grandi uomini — Filippo Turati compreso.

Questi buoni compagni dalla timida anima tremolante ad ogni stormire di fronda, rassomigliano un po' alle guardie del santo sepolcro: vigilano giorno e notte e quella tale unità se n'è già volata in cielo....

E v'ha da aggiungere che i dormienti ad occhi aperti si ritrovano non solo fra i riformisti della « collaborazione » tipo riposo festivo (ah! amico Cabrini, a dio spiacente ed ai nemici suoi!) ma anche tra la schiera di coloro, i quali si credono e si chiamano senz'altro « intransigenti » soltanto perchè nel natio comunello non trovano un cane d'affine, cui allearsi per la conquista del potere.

Non ci riscaldiamo a questo fuoco. Come al pacifico borghesotto, che si strappa i radi capelli e strilla all' « onore offeso » se gli capita qualche disastro coniugale (salvo a considerare il divorzio come una cosa immonda....) si può osservare che l' « onore » dovrebbe avere altre sedi meno.... fisiologiche, così a chi si dispera perchè gli uni o gli altri hanno violato o violeranno quella tale unità, noi diciamo:

— Datti animo, e pensa che nel mondo v'ha posto per tutti. Meglio la separazione leale, onesta, che il vergognoso adulterio sotto l'usbergo della fascia sindacale.... cioè: della decantata unità.

Non è possibile andar più d'accordo? Ed ognuno se ne vada per la sua strada.

Ecco perchè a costo di farci strap-

pare gli occhi dalle vestali unitarie, nella prossima assemblea della sezione di Brindisi proporremo il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista di Brindisi « considerando che le mutate condizioni della lotta politica in Italia impongono una maggiore e più chiara « delineazione dei Partiti;

« che l'esperimento fatto negli ultimi « tre anni di « governo liberale » « rinfalda con la pratica la dottrina marxista che ogni governo borghese non « è che il comitato di difesa degli « interessi capitalistici, al quale il proletariato, sfuggendo ogni lusinga, può « tener fronte soltanto con una rigida « organizzazione in partito di classe; « che perfino il ridicolo naufragio « della innocua legge sul riposo festivo « toglie — sul terreno dei fatti — ogni « pratica efficacia alla teoria della « collaborazione di classi » anche se « questa non fosse la negazione della « dottrina socialista;

« che i rappresentanti del Partito « socialista nel Parlamento — pur iniziando od appoggiando quelle proposte di leggi che siano utili alla « classe lavoratrice — non possono « appoggiare « indirizzi di governo » « relativi alla « azione rivoluzionaria che nel « paese deve compiere il Partito socialista;

« che l'unità del Partito — se ammette il diritto di esistenza a metodi « ed a tendenze diverse che si integrano a vicenda nel programma comune non può e non deve prestarsi « all'equivoca e dannosa esistenza di due partiti nella organizzazione proletaria, dà mandato al proprio rappresentante nel prossimo Congresso nazionale di presentare un ordine « del giorno, che inviti l'on. Turati ed i suoi a ritirarsi dal Partito socialista ed a costituire un separato e « distinto partito radico-riformista ».

Avrà fortuna quest'ordine del giorno? Ahime! Anche gli uomini più coraggiosi tremano davanti ai pregiudizii.

c. a.

## NELLA VITA

### Povera carne umana....

— Gli uomini che noi condanniamo sono, nella maggior parte il rifiuto della Società!

— Ed io conosco dei forzati che sono immensamente superiori ai loro giudici!

(Tolstoj: *Risurrezione* II cap. VIII)

Eccovi alcune voci di dolore che mi giungono dal carcere S. Efremo di Napoli. Biasimare? è troppo poco. Maledire? è poco. Correre alla vendetta? è sempre poco.... soltanto il cuore di una mamma può dire ciò che bisogna fare. State a sentire.

Un anno fa, una ragazza di 18 anni, deflorata da un signorotto, fu

condotta a Napoli e, dopo qualche tempo, abbandonata. Era incinta, e andò come serva in una famiglia.

Il povero le tornò vicino e progettò una fuga in America.

Mancavano i quattrini. Ella aveva visto alcuni titoli di rendita nel cassetto del padrone, ed un bel giorno pensò di rubarli.

Una vecchia cameriera di casa la sorprese mentre forzava il cassetto: s'impegnò una lotta breve e la vecchia cadde uccisa.

Rinchiusa nel carcere, la giovane donna dette alla luce una bambina; non volle staccarsene e la nutrí del suo latte. Un bel giorno la bimba sfiorisce, si abbatte, respira a stento. La madre è come pazza: il medico del carcere dice che non è nulla. Il male aumenta, la febbre scoppia e la povera donna chiede in ginocchio che si chiami un clinico per la sua bimba: nel suo libretto di conto vi sono poche lire — ebbene, si spendano tutte pel medico!

Ma il direttore risponde: — non posso. Presentatemi analoga domanda; la trasmetterò al Ministero, ed attendete fra sei giorni la risposta!

— Preghiere, lagrime a nulla valsero. Poche ore dopo la bambina morì di polmonite. La madre divenne come pazza: all'urlo che dette, risposero cento urli dalle celle lontane e gli aguzzini tremarono! Oggi la storia pietosa dell'Abbatecola, di questa madre e della sua bambina nata nel carcere e morta per la crudeltà del carceriere, spezza il cuore di tutta una città.

E non basta: altre voci dolenti mi sono giunte. Ai primi di marzo un giudice istruttore, recandosi nel carcere per ragioni del suo Ministero, ebbe a trovare tutte le celle di rigore occupate. Dissero che trattavasi di detenuti svogliati, che simulavano malattie. Ma il giudice osservò, e si accorse che nelle celle v'erano dei febbricitanti. Raccapricciando, dettò a lungo nel registro delle osservazioni. Mi dicono che egli abbia fieramente protestato contro i rigori inumani, contro le crudeltà che in quel carcere si commettono. Ho usato il mi dicono; ma la protesta è lì, sul registro che nessuno apre e che il Procuratore Generale dovrebbe aprire.

Ebbene, occorre che gli uomini di cuore denunzino simili infamie! Altro che carcerieri! ci vogliono anime buone, miti, caratteri forti e dolci per dirigere l'esercito della sventura, l'esercito dei carcerati.

Arnaldo Lucchi

## GIUSTIZIA E SOCIALISMO

..... Per me Socialismo e Giustizia sono sinonimi, o meglio ancora, il socialismo non è altro che una organizzazione sociale guidata dalla giustizia.

Fare l'apologia del socialismo, tentare di preparar l'ambiente nel quale si svolgerà un giorno la nuova attività umana, non è altro che sottomettere al criterio della giustizia e della solidarietà umana ogni azione della propria coscienza e del cuore.

E già mi sembra che sia concesso ormai ritenere, che non si tratti più di sole speranze o di sole tendenze.

La vita moderna non s'ispira alla fede del socialismo e della giustizia?

E che altro ha fatto il tribunale di Chateau-Thierry negli ultimi anni, quando rompendola con le tradizioni procedurali e pensando che le disposizioni legali della nazione non siano dogmi immutabili, ha considerato e giudicato che l'estrema miseria sia una delle cause, se non la principale, se non forse la sola causa dei reati che ci erano sottoposti a giudizio?

Il giudice Magnaud

Il proletariato non può chiedere la soppressione delle chiese, ma deve esigere la soppressione dei privilegi per il clero e per le funzioni e manifestazioni religiose.

Il sacerdote dev'essere per lo Stato nè più, nè meno che un privato qualunque e la chiesa non altro che una semplice associazione privata.

C. Kautsky

## Come nacque nel Giappone il Partito socialista

I gialli sudditi del mikado dormivano nel sonno millenario di un assetto feudale e semibarbaro quando d'un tratto, trent'anni or sono — svegliandosi — scossero l'Europa a cento miglia innanzi nella marcia del progresso.

E furono colpiti come da un accesso di febbre! Si vide uno spettacolo magnifico! Essi presero la scure e demolirono il feudalismo e l'assolutismo; presero il martello, presero la penna e per incanto sorsero le ferrovie, i telegrafi, le industrie, i giornali, i partiti politici, le forme costituzionali di governo....

Anche il socialismo sbocciò nel Giappone in meno che non si dica.

Sentite il modo. Il governo giapponese aveva mandato in Europa quattro ufficiali per studiare l'organizzazione politica ed economica del vecchio mondo.

I quattro inviati studiarono sì bene che al ritorno tre di essi usarono dall'esercito, fondarono un giornale socialista e costituirono il partito operaio.

**Il Manifesto del Partito Comunista  
di C. Marx e F. Engels**

..... nostro primo e sicuro ingresso nella storia.  
ANTONIO LABRIOLA

V.

L'industria moderna trasformò la bottega patriliale del vecchio padrone nell'opificio del capitalista industriale. Le masse degli operai, addensate nelle fabbriche, sono organizzate militarmente. Come gregari dell'industria essi sono irregimentati sotto la sorveglianza di tutta una gerarchia di sottufficiali ed ufficiali. Non soltanto sono servi della classe e dello stato borghese, ma soggetti ogni giorno ed ogni ora alla macchina, al soprastante e specialmente al privato borghese industriale; dispotismo tanto più meschino, odioso ed amaro, quanto più apertamente il guadagno ne è proclamato l'unico obiettivo.

Quanto meno il lavoro esige abilità e forza, o in altre parole quanto più l'industria moderna si sviluppa, tanto più il lavoro degli uomini è respinto e sostituito da quello delle donne. Le differenze di sesso e d'età perdono, per la classe lavoratrice, ogni significato sociale. Non vi sono più che degli strumenti di lavoro, il cui costo varia col sesso e con l'età.

E non appena l'operaio ha finito di subire lo sfruttamento del fabbricante e ne ha intascato il salario, ecco piombargli addosso il resto della borghesia, il padrone di casa, il bottegaio, il pigoratorio ecc.

Quel che fu finora il medio ceto, piccoli industriali, mercanti, piccoli proprietari, artigiani, agricoltori, tutti costoro cadono nel proletariato; o perchè il loro esiguo capitale non basta all'esercizio della grande industria e la concorrenza dei maggiori capitalisti li schiaccia, o perchè le loro attitudini tecniche hanno perduto valore con i nuovi metodi di produzione. Così il proletariato si recluta in tutte le classi sociali.

Il proletariato traversa diversi gradi di sviluppo. La sua lotta contro la borghesia comincia dal suo nascere. Prima lottano i singoli operai ad uno ad uno, poi gli operai di una fabbrica, indi quelli di una data arte in un dato luogo contro il singolo borghese che li sfrutta direttamente. Essi non attaccano soltanto il sistema borghese di produzione, ma gli stessi strumenti di lavoro; essi distruggono le merci estere che fanno concorrenza ai loro prodotti, spezzano le macchine, incendiano le fabbriche, e tentano ristabilire la condizione degli artieri del medio evo, ormai tramontata per sempre.

In tale stadio gli operai formano una massa dispersa per tutto il paese e disgregata dalla concorrenza. I loro aggruppamenti in grandi masse non sono la conseguenza di una coscienza loro propria, ma dell'unione della borghesia che, per i suoi scopi politici deve mettere in moto il proletariato e lo può ancora. In tale stadio i proletari combattono non già i loro nemici, ma i nemici dei loro nemici, gli avanzi della monarchia assoluta, i proprietari fondiari, i borghesi non industriali, la piccola borghesia.

Tutto il movimento storico è così concentrato in mano alla borghesia; ogni vittoria così ottenuta è una vittoria della borghesia.

Ma con lo sviluppo industriale il proletariato non cresce soltanto di numero; addensato in grandi masse, esso si rinforza ed acquista coscienza delle sue forze crescenti. Gli interessi e le condizioni di esistenza del proletariato

si allivelano sempre più, mentre il macchinismo annienta le differenze del lavoro e riduce quasi da per tutto le mercedi ad un livello ugualmente infimo. La crescente concorrenza dei borghesi fra loro e le crisi che ne derivano rendono sempre più oscillanti le mercedi degli operai; il sempre più rapido sviluppo e l'incessante perfezionarsi del macchinismo rende sempre più incerte le loro condizioni di esistenza; e le collisioni fra singoli operai e singoli borghesi vanno sempre più assumendo carattere di una collisione di due classi.

Gli operai cominciano a coalizzarsi contro i borghesi; si uniscono per tutelare le loro mercedi; fondano associazioni stabili per assicurarsi da vivere durante gli eventuali conflitti.

Qua e là la lotta diventa insurrezione.

Gli operai vincono di quando in quando, ma sono vittorie effimere. Il vero risultato della loro lotta non è l'immediato successo, bensì l'organizzazione più estesa dei lavoratori. Essa è agevolata dai crescenti mezzi di comunicazione creati dalla grande industria; operai delle diverse località si alleano, e basta la sola loro unione, perchè le molte lotte locali, avendo quasi da per tutto lo stesso carattere, si accentrino in una lotta nazionale, in una lotta di classe.

Ma ogni lotta di classe è lotta politica. E l'organizzazione, per raggiungere la quale ai borghigiani del medio evo, con le loro strade vicinali, abbisognarono secoli, oggi, colle ferrovie, i proletari la effettuano in pochi anni.

(continua)

*Non venite a dire che il socialismo vuol distruggere la proprietà: il socialismo la estende ad ogni uomo, assicurando a ciascuno la proprietà del frutto del suo lavoro. Ma per far questo, esso deve naturalmente impedire che si possa far proprio... il lavoro degli altri.*

N. Badaoui

**Per il Porto**

I lavori a farsi, stabiliti dalla Commissione tecnica governativa d'accordo (?) con la rappresentanza cittadina, non rispondono affatto alle reali esigenze neppure del momento, come si vuole dare ad intendere; e giacchè comprendono opere non strettamente necessarie, mentre viceversa trascurano quelle indispensabili — prima fra le quali il **Bacino di carenaggio** di cui si occupava, nientemeno oltre cinquant'anni fa, S. M. Borbonica — si ha tutto il diritto di credere scopo della visita della Commissione essere stato non già il rinsavimento di qualcuno, ma l'intento abituale in qualcuno a spargere la notizia d'un altro sopraluogo, destinato a dare a bere — come ormai è di tradizione storica — il sempre strombazzato amore ed interessamento per il doppio in-separabile bene....

Che sia così, è dimostrato, per dirne una, con l'estirpazione della secca del Fico, ora rimessa in campo. Perchè nel mentre di questo lavoro, che i componenti della stessa marina militare non ritengono indispensabile, e che anzi molti di essi giudicano come dannoso all'attuale sicuro ancoraggio

nel porto interno, tanto da dovere imperiosamente ricorrere, per evitare il danno, alla costruzione di 300 metri di scogliera; di questo lavoro dunque è fatto premurosamente cenno, quantunque importi la spesa di oltre 4 milioni di lire, invece si tace affatto del bacino di carenaggio che tutti indistintamente ritengono necessario, utile e di assai minor costo; pronti però ad obiettare che mancano i fondi occorrenti.

La contraddizione quindi è così evidente, che autorizza doversi ritenere anche quest'ultima Commissione, come si è detto, una delle solite canzonature.

Intanto il porto di Brindisi rappresenta un cospicuo interesse nazionale — e sono in malafede coloro che lo negano — onde sarebbe davvero atto delittuoso lasciarlo ancora sprovvisto dei mezzi e delle comodità di cui l'odierno commercio marittimo ha bisogno e che purtroppo non mancano in altri porti di minore importanza di movimento commerciale e posti in posizione geografica tanto differente, sia rispetto al traffico storico dei tempi antichi che dei tempi moderni.

Si faccia dunque finalmente un programma di lavori non più per burla, e si ripari così al torto particolare stato commesso a danno di Brindisi e dell'intera Provincia, la quale come qualunque altra ha fatto e fa il proprio dovere verso il nuovo Stato, e più delle altre è stata ed è spogliata. Si cominci l'esecuzione sollecitamente di tutte quelle opere tanto indispensabilmente necessarie per avviare il porto all'allestimento completo, onde mantenervi il traffico attuale non certo trascurabile e per richiamarvi, con quello perduto fin qui, l'altro che l'industria moderna va sempre più sviluppando.

Il programma, per potere rispondere al giusto fine, deve contenere:

- a) costruzione della banchina a S. Apollinare, piantata quanto più sia possibile in dentro dalla sponda attuale, per ottenere così il massimo spazio acqueo, e relativo binario di allacciamento alla stazione centrale, provvedendo in tal modo il più indicato approdo che faciliti l'industria carbonara compresi quella della Società Carbonifera Italiana;
- b) sistemazione della parte estrema del Seno di Levante per l'impianto d'un bacino di carenaggio;
- c) costruzione al seno di Ponente d'una nuova Stazione per il transito viaggiatori e posta, avente i binari d'accesso dalla parte del Bagno Penale;
- d) smussamento delle secche Bardet e costa Guacina;
- e) sistemazione della secca del Fico e costruzione della relativa scogliera.

I lavori che più urge compiere, sono certamente quelli che riguar-

dano il porto interno, epperò ad essi deve essere data la preferenza cominciando prima dal **Bacino di carenaggio**.

Lo Stato si è assicurato dal nostro porto un reddito non indifferente; perciò non può nè deve fare difficoltà alcuna per la spesa occorrente, della quale se ne ripagherà di certo in breve volgere di anni.

E poi ha incassato tanti e tanti milioni dal '60 ad oggi, che è doveroso faccia, al punto in cui si è giunti, una qualche restituzione....

Però non farà nulla, se non si agiterà con intensa energia tutta la Provincia. Spetta quindi a tutti i cittadini imporre alla classe dirigente l'obbligo di tenere i pubblici uffici per lo studio degli interessi della vita collettiva, e non già per soddisfare ambizioni o interessi di classe più o meno loschi; perchè la colpa principale dello sfruttamento e dell'abbandono della Provincia che danneggia dippiù le masse tanto dei lavoratori quanto della classe media, — e cioè la grandissima maggioranza — è appunto degli ambiziosi, inetti o disonesti suoi amministratori.

Si faccia per il bene comune — e dall'alto in giù — la dovuta opera riparatrice essendone ormai proprio tempo.

VIGILANTE

*Il socialismo vuole che cessi questa concorrenza sfrenata che è causa di tante basse passioni, angosce e rovine, questa furia d'acquistare, questo terrore di perdere, questa mischia feroce degli uomini che si disputano a morsi il palmo di terra e il boccone di pane, vuole che cessi tutto questo per dar luogo ad una società non più divisa da orgogli e da odii di classe, non più irritata da uno spettacolo d'ineguaglianze, di ingiustizie e di miserie immeritate, che contrista e scoraggia ogni coscienza onesta.*

E. De Amicis

**Legg femminile contro il busto**

Questa specie di camicia di forza che la moda dell'odierna società ha imposto alla donna, è anche un altro strumento di tortura destinato a scomparire nel nuovo regime sociale.

Infatti tutti sono d'accordo nel credere che il busto deforma le viscere della donna, che vengono da esso strozzati; e ne ostacola le principali funzioni della digestione, respirazione e circolazione, dando così una serie di disturbi e di malattie spesso volte ingiustificabili con altre cause.

Allo scopo della soppressione del busto una lega di donne Viennesi ha intrapreso di recente una lotta per la riforma del vestire femminile. Il nuovo abito consisterebbe in un peplo moderatamente attillato in alto ed evasato in basso il quale sarebbe sostenuto dalle spalle e non dalle anche.

Una delle direttrici della lega, la baronessa Jalk, dice tuttavia che questo vestito non è un sacco senza grazia.

Noi, dal canto nostro, diciamo: ben venga questa civile moda e che l'umanità nuova distrugga anche questo avanzo barbaro di una società cadente.

L. L.

**Checco Marconi in Vaticano**

Al glorioso tenore Marconi che dà del tu allo Czar, fa il solletico al re d'Inghilterra, va all'osteria col re Leopoldo, che fa ballare sulle ginocchia il re di Spagna, che è il solo ad entrare a qualunque ora nell'Harem del Sultano, che gioca alle bocce con l'imperatore Guglielmo, mancava di fare la personale conoscenza del Sovrano della cristianità.

L'umore giocondo e romanesco del nostro amato Checco appariva talvolta contrastato da una nube improvvisa: egli voleva farsi amico il pontefice per assicurarsi l'ospitalità anche nello Stato Pontificio e per mezzo dell'ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, on. Achille Fazzari, ha spedito al Papa una nota, che essendo un *do di petto* fece subito l'impressione voluta.

Checco fu introdotto alla presenza di Sua Santità che lo mise subito in confidenza con la sua consueta bonomia e Marconi non desiderando di meglio entrò subito in discorso, dicendogli:

— *Cielo e mar!* Si ricorda Santità a Venezia?

— Poireto mi! — rispose il Pontefice — Adesso non vedo che l'acqua del catin.

— *E' scherzo, o è follia?*

— Ostreggheta ghe lo digo mi che me sto qui in prison a noiarmi l'anima col solo conforto di qualche dama bianca di tanto in tanto. Beato lu che pol cantar quando ghe piase. E dir che mi l'ho mai senti.

A queste parole Checco che spende senza risparmio i tesori della sua gola fu interrotto:

— Santità, se lei vole glie posso cantà qualche pezzetto?

— Il Papa non ha saputo resistere: ha licenziato la guardia in anticamera perchè non sentisse e si è messo ad ascoltare.

Checco ha attaccato subito con la *Favorita*:

*Nelle sue sale  
Il Re, il Re l'appella!*

Il Pontefice visibilmente conturbato interruppe:

— Saprebbe qualche altra arietta non di colore politico?

Marconi passò allora al *Rigoletto*:

*La donna è mobile*

.....

*E' sempre misero  
Chi a lei s'affida  
Chi in lei confida  
Mal cauto il cor.*

E il Papa con sorriso malizioso:

— Ce lo sapevo e per questo non ho mai preso moglie.

Checco ripigliò

*Tu che a Dio spiegasti l'ali  
O bell'alma innamorata*

Pio X interrompendo di nuovo:

— Benissimo, benissimo; segno che la defunta si era munita dei conforti religiosi.

Checco allora passando alla *Forza del Destino* continuò:

*Pronti destrieri  
Di già ne attendono,  
Un sacerdote  
Ci aspetta sull'ara,  
Vieni d'amor che in sen ripara  
Benedicte dal Cielo benedite.*

Il Pontefice nel colmo della gioia battendo le mani:

— Bravo Checco — gli disse. — Sempre prima il matrimonio religioso! E adesso, illustre amico, mi dica tre avventure di... Gounod.

Checco annuì ancora di buon grado e si congedò dal Pontefice dicendogli:

— Se caso mai se trovasse a passare per l'Italia in Via Nazionale 158 l'abbito io, e se viene a casa me fa un regalone; se poi avesse bisogno de me di premura me telefoni senza complimenti al 25-58

E in così dire, con squisita cortesia, il celebre tenore romano fece scivolare nelle mani del Pontefice una poltrona con relativo ingresso pel teatro Costanzi.

(dal *Travaso delle idee*)

**Leggete l'Avanti!**

diretto da E. FERRI

**CONGRESSO CIRCONDARIALE  
DI BRINDISI**

20 MARZO 1904

**Seduta antimeridiana**

Alle ore 10 il vasto salone del Politeama Velardi (gentilmente concesso) è affollatissimo.

Hanno aderito con propri rappresentanti le sezioni socialiste di Brindisi, Latiano, Ostuni, Mesagne, il circolo giovanile socialista di Brindisi, le Leghe *Contadini, Carbonai, Muratori, Bottai, Metallurgici, Barbieri, Terrazzieri*, le Cooperative *Falegnami, Stivatori, Muratori* di Brindisi, le Leghe *Contadini e Calzolai* di Oria, la Cooperativa *Contadini* di S. Vito, la Lega *Dimazzatori* di Ostuni, l'*Unione Cooperativa* di Mesagne.

Alessandri in nome dei socialisti di Brindisi porge un saluto ai compagni intervenuti, augurando proficuo lavoro nell'interesse della classe lavoratrice, ed invita il Congresso a nominare l'ufficio di presidenza.

Sono nominati per acclamazione De Pace a Segretario, a presidente Antonio Calò, il quale dopo avere ringraziato apre la discussione sul tema:

**Istituzione della Camera del lavoro**

Alessandri relatore svolge ampiamente l'ordine del giorno presentato, accennando ai punti principali del programma ed all'azione che dovrà esplicare la Camera del lavoro.

Conclude con il ricordare che egli fu dal Partito socialista e dalle associazioni operaie chiamato nel gennaio scorso con il preciso incarico di gettare le basi della Camera del Lavoro. Oggi quindi che questa è dichiarata, costituita, rassegna il mandato ricevuto.

Il Congresso approva ad unanimità le conclusioni del relatore e passa alla discussione dello statuto.

Parlano i congressisti *Gigli, Danese, D'Amici, Pirelli, Rubino, Stanisci, Polmone, Facecchia*, ecc. ai quali risponde esaurientemente il relatore.

Il progetto infine è approvato ad unanimità.

Il presidente legge l'adesione dei contadini organizzati di Spongano e dei ferrovieri di Brindisi e toglie la seduta.

**Seduta pomeridiana**

Il Segretario De Pace dimanda la parola e ricordando le dichiarazioni fatte dal segretario collegiale svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso considerando che il compagno Cesare Alessandri ha fino a questo momento con grave sacrificio personale scrupolosamente adempiuto al dovere assunto, sorpassando così le stesse aspettative dei compagni;

considerando che i vili attacchi rivolti specie al suo indirizzo da gente inqualificabile e meritevole di ogni disprezzo, che è al servizio della cricca clericomoderata cui nuoce l'opera energica spiegata dal locale Partito socialista, sia l'attestato più ampio dell'adempimento dovere;

dando un voto di plauso e di fiducia all'infaticabile e valoroso lottatore, fa voti che voglia desistere dal declinare il mandato ricevuto dal Partito e dalle Leghe, almeno fino a quando la Camera del lavoro non sia un fatto compiuto ».

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno che è approvato per acclamazione.

Alessandri pur ringraziando si riserva ogni decisione; svolge quindi con

acconce parole, fra gli applausi del congresso, il seguente telegramma, che è approvato fra le grida entusiastiche di: *viva Enrico Ferri, viva il socialismo!*

« Enrico Ferri

ROMA

« Il congresso circondariale di Brindisi, a te, rivoluzionario propugnatore degl'interessi del proletariato, invia un saluto fraterno ed il plauso solidale per la tua campagna combattuta in nome del Partito socialista ».

E si passa alla discussione del comma:

**Stampa**

La compagna E. Pensuti dimostrata l'opportunità che il proletariato abbia un giornale proprio, che a visiera alta ne difenda gl'interessi di classe, svolge ampiamente le conclusioni, già da noi pubblicate nello scorso numero dell'*Azione*.

Dopo brevi osservazioni del comp. Pirelli, l'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

A questo punto l'ufficio telegrafico ci fa sapere che non può far passare il telegramma a Ferri per quel « rivoluzionario », che ha fatto inorridire la regia censura.

Togliamo l'abborrita parola, e le istinzioni sono salve!

**Propaganda**

Dopo la efficace relazione del comp. Calò sorge una viva discussione, alla quale prendono parte Pirelli, Cavallo, Facecchia, Assennato ed altri, finché le conclusioni del relatore sono approvate ad unanimità con la seguente aggiunta presentata dal comp. Alessandri:

« Il congresso delibera che base essenziale della organizzazione proletaria sia la lega di resistenza, come quella che può maggiormente esplicare il principio della lotta di classe, e raccomanda che solo in condizioni speciali e soltanto dopo maturo esame si debbano costituire cooperative di consumo ».

**Elezioni politiche**

La discussione è rimandata ad una riunione da tenersi fra i soli rappresentanti dei circoli socialisti, dopo terminato il congresso.

**I. Maggio**

Con un efficace discorso il relatore De Pace svolge il suo ordine del giorno che è approvato ad unanimità.

E così è chiuso il congresso, modesto nella forma, nella sostanza fecondo di ottime deliberazioni che assicurano un migliore andamento per le organizzazioni del circondario.

*Mi si dice che amici e compagni comuni vogliono interporre per terminare in modo onorevole la polemica sorta negli ultimi giorni — per la stampa e per lettere private — con alcuni iscritti al Partito socialista della provincia.*

*Tanto meglio, se tutti ricorderanno che il nemico è uno solo, la classe borghese; e contro di esso soltanto rivolgeranno i loro strali.*

*Per mio conto, come non ho esitato un solo momento ad affrontare chi mi è capitato fra i piedi, così nell'interesse del Partito sacrifico ogni più legittimo risentimento personale e tronco ogni polemica, pur dolente di avere constatato che vi siano socialisti, i quali, a corto di altri argomenti, abbiano osato farmi*

*una colpa perchè il Partito, a cui, e non da ieri, dedico tutta la mia attività abbia dovuto talvolta in compenso dell'opera mia darmi lo stretto necessario per vivere!*

*Mezzi di attacco degni soltanto di chi per fare propaganda socialista invita propagandisti anarchici, ed anche di chi dimentica che il proletariato sarà forte soltanto quando disporrà di molti uomini che possano completamente dedicarsi a combattere la borghesia, che pur di tante armi è fornita.*

*E poiché siamo a discutere di cose nostre, una preghiera ai compagni di Maglie.*

*Leggo che fonderete un giornale Il grido dei Liberi, e che siete rivoluzionari autentici... Benissimo! ma non fate la rivoluzione a spese altrui, neppure quella giornalistica.*

*E per spiegarmi, giacchè dormite la grossa, vi ricordo che nella qualità di ex direttore-responsabile dell'In Marcia! di Gallipoli sono chiamato proprio in questi giorni a rispondere del reato di diffamazione — senza facoltà di prove — per querela sporta da un prete vostro paesano per due corrispondenze da voi inviate al suddetto giornale.*

*Con tutte le vostre dichiarazioni, il giorno 8, quando fu chiamata per la prima volta la causa al Tribunale di Lecce, nessuno di voi era presente!*

*Che cosa aspettate a farvi avanti per assumere la responsabilità di quanto scriveste?*

*Aspettate di farlo quando mi avranno affibbiato un annetto di reclusione?*

*Intendiamo: non che me ne dispiaccia. Anzi: rimangerò così la pagnotta... del governo, ed i facitori di frasi avranno filo da tessere.*

*Ma gli è che perdereste l'occasione bella per affrontare il martirio, e ciò sarebbe indegno di voi, che ad occhio e croce dovrete appartenere alla schiera di coloro che lottano soltanto per l'ideale.*

*Capisco però: volete fare il Grido dei Liberi e nessuno di voi può andar dentro....*

Cesare Alessandri

**Vita Brindisina**

**Disservizio postale**

Non sono usciti che pochi numeri del nostro Giornale, e già gli innumerevoli reclami dei nostri abbonati ci obbligano a parlarne da queste colonne.

Cosa si aspetta per aumentare il numero dei fattorini-porta-lettere?

E' possibile che Brindisi debba avere ancora soltanto due addetti a questo importante servizio, dopo il cresciuto commercio e la quasi raddoppiata popolazione della nostra Città, da un ventennio a questa parte?

Ma il disservizio, lamentato da tutti, si estende anche agli uffici di distribuzione, per l'eseguità degli impiegati. Ciò è semplicemente enorme; e se chi ha il dovere di provvedere dorme la grossa, pensi la cittadinanza con un'azione collettiva energica a svegliare i dormienti!

**Acque luride**

Passiamo a parlare di quest'altro non meno importante servizio, il quale è affidato al medesimo appaltatore delle spazzature.

Noi rileviamo gl'inconvenienti di tali servizi non con l'intendimento di fare quistioni contro le persone, ma unicamente per compiere il nostro dovere di cittadini e di pubblicisti, perchè il paese sappia a chi addossare le do-

vute responsabilità e cioè contro coloro che non impongono, a chi di ragione, l'osservanza del concordato appalto.

Orbene, è inutile rilevare come i carri-botti adibiti a tale servizio siano addirittura deplorabili per il modo come sono tenuti, cioè nella massima sporcizia, e non potrebbe essere altrimenti!...

Il servizio poi non risponde menomamente allo scopo designato, inquantochè i carri-botti esistenti sono insufficienti al raccoglimento delle dette acque luride della città.

Ed infatti succede che tali carri non solo non possono transitare ogni via del paese per due volte al giorno, ma avviene invece ch'essi non lo passano neanche una volta sola.

Ora gli abitanti non sapendo dove versare le acque luride raccolte dai bisogni domestici nella propria casa per un'intera giornata, devono pure ricorrere a qualche mezzo e trovano sempre pronta la strada.

Infatti possiamo constatare senza essere certamente smentiti, come nelle prime ore della serata transitando da tutte le strade secondarie del nostro felice paese, noi le troviamo ridotte in tanti rigagnoli ove scorrono le acque emananti odori poco graditi.

Certo che a tale inconveniente si potrebbe rimediare, quando si provvedesse coll'aumentare i carri-botti.

Nel capitolato d'appalto si fa cenno alla possibilità d'aumentarli ogni qualvolta lo si credesse necessario; ed in questo caso il Comune provvederebbe il materiale, cioè i carri-botti e all'appaltatore l'obbligo di provvedere al personale ed alle bestie da tiro.

Ora essendoci tale necessità perchè non si provvede dai signori Amministratori all'esigenza dei bisogni del paese?...

Il perchè si spiega facilmente. Non è giusto fare incontrare maggiori spese all'amico appaltatore!... La cuccagna dura e fino a quando?...

## MOVIMENTO OPERAIO

### Lega contadini

I contadini organizzati sono stati informati che i proprietari intendono scendere la giornata convenuta di lire 1,70.

Ora noi facciamo osservare come ciò sia assolutamente ingiusto, perchè come i contadini della lega seppero mantenere l'impegno per la giornata di lire 2 quando in piazza si pagava lire 2,40 ai disorganizzati, così i proprietari debbono oggi sentire il dovere di rispettare i patti.

### Cooperativa muratori

Ha trasferito la sua sede in Via Filomeno Consiglio.

Diamo tale notizia anche per far conoscere, che contrariamente alle voci maligne messe in giro con arte gesuitica e subdola da qualche bellimbusto sfruttatore del lavoro altrui, la cooperativa prima di abbandonare i vecchi locali ha saldato regolarmente le mensilità al proprietario dello stabile.

Sappia quindi quel Signore come i lavoratori adempiono ai loro doveri, come e con non poca ragione, sanno tutelare anche i loro diritti.

Ai compagni muratori il saluto augurale di continui miglioramenti.

## CORRISPONDENZE

da Oria

Da che s'è tenuto in Brindisi il congresso collegiale, alcuni bellimbusti si sono dimessi dalla Lega, chi chiamato dal tale signore che vede di mal'occhio lo sviluppo dell'organizzazione, chi supplicato dalle donne di famiglia, chi suggestionato con altre ragioni e con altri mezzi.

Noi, del resto, terremo duro, infischiaci delle occhiate torve, e benchè segnati a dito come se fossimo malfattori bollati dal marchio d'infamia; sicuri che che i lavoratori fatti coscienti non tarderanno a seguirci.

Che i timidi disertino, è tutt'altro che un danno per le organizzazioni operaie che sono organizzazioni di lotta. Che i signori le vedano di mal'occhio, è più che naturale, ben sapendo che la rivendicazione dei diritti del lavoro si farà giustamente a loro spese; essi mettono quindi in opera tutti i mezzi per sbandarle, specialmente all'inizio. Ed i nostri amici di Oria hanno ben ragione a perseverare nell'opera cominciata, sfidando le mene e le calunnie basse, ridicole, interessate degli avversari.

N. d. R.

da Latiano.

**LETTERA APERTA**  
al R. Commissario straordinario  
Rappresentante  
il Comune di Latiano

V. S. è venuta in Latiano in grazia d'un provvedimento voluto dai capocchia del paese per i loro fini, ma non desiderato dalla popolazione che soffre e lavora. E la sua venuta è stata annunciata con un programma che ai fatti non corrisponde.

Di vero: per dirne una fra tante, il grano è in ribasso o stazionario in tutti i mercati, mentre lei per tener contenti i pochissimi detentori del grano paese, ha disposto l'aumento di due centesimi a chilogramma in onore e gloria dei pezzenti, senza però che il peso e la qualità corrispondano al prezzo.....

Per sopperire ai bisogni del bilancio sappiamo che la S. V. per attingere informazioni si è rivolta a chi le sta più dappresso e che non sono certamente i più bisognosi, con i quali lei non è in dimestichezza; onde la conseguenza logica sarà quella che questi ultimi continueranno a fare i Cirenei.

È vero che lei per ringraziarsi i colleghi ha aumentato di 5 lire lo stipendio degli impiegati comunali, tanto che ha infiammato la fertile fantasia di Minos, che canta le lodi sulla « Provincia di Lecce »; ma l'eterna storia a chi figli e a chi figliastri si ripete ognora in danno sempre d'una classe, che è quella degli sfruttati. Con ciò significa che lei non ha dato saggio di giustizia distributiva.

Di altro, in altra occasione, nella speranza che V. S. non abbia la piperia e bronzea di coloro che l'attorniano.

Latiano 23 Marzo 1904.

CAVALLO LEOPOLDO

da S. Pietro Vernotico.

(Ortica) — « Quello che fece lo saprete domenica prossima ». Così chiudevo la nostra corrispondenza nel N. 8 di questo giornale; se nonchè una bastonata alle spalle, dal nostro Ortica molto bene ricambiata, ci costrinse a divagare per una volta sola, e, chiedendo venia ai nostri quattro simpatici lettori, dovemmo immergerci, domenica scorsa, in un'illare digressione.

Ora torniamo alla Filauriade proponendoci di mai più divagare, potendo ciò essere un giuochetto dei filauriani per farci temporeggiare nella messa in scena dell'opera nefasta del loro capo, al quale noi

auguriamo 100 anni ancor di vita per potere, dopo il primo processo render conto alla Giustizia di tutto quanto gli pesa sul cuore, di tutto quanto emerge dalla inchiesta Rossi ormai polverosa, ma non distrutta, nè distruggibile!

Quindi.....  
Rifiutasi la Giunta di approvare il pagaggio delle L. 200 inviate dal re, il povero Filosauri non sapeva come fare per uscire dalla critica posizione! Si recò dal supremo fattore delle nostre cose, piatti, disse che delle L. 200 a stenti n'erano avanzati pochi soldi per i sigari per sé e per un pacchetto di sigarette pel suo caro Felicetto; disse tanto che il fattore supremo, pur conoscendone la pelle lupegna, commosso, prese il sacco ed impose ai buoni componenti la Giunta l'approvazione della deliberazione, che è un parto di non senso e di turlupinatura.

Il giorno 16 Giugno 1901 la Giunta si riunì e, senza assumere responsabilità alcuna, perchè i fatti dal Sindaco riferiti alla Giunta non costavano (anzi costava il contrario dei fatti) approva la sottonotata spesa priva di documenti giustificativi, e cioè Lire 115,15 per sussidii (dati a chi?) L. 84,85 versati alla cucina economica (da quale documento giustificato?) In totale L. 200 pari al profumato vaglia di Casa reale.

La deliberazione si chiuse con le firme dei componenti stessi, apposte dopo d'aver fatto ripetere ancora una volta che: nell'approvare quanto il Sindaco asseriva (ma non giustificava) e che a loro non costava (anzi costava il contrario perchè sapevano che l'eleuco nominativo spedito al Prefetto e da questo respinto superava le L. 200; mentre loro venivano chiamati per approvare ben diversa cifra di sussidii ed il residuo di L. 84,85 versate alla cucina economica) intendevano di non assumere alcuna responsabilità!

Buoni, troppo buoni giovani i componenti la Giunta di allora! Si volle salvare il lupo ma non si ebbe il coraggio di condividere i danni apportati agli armenti! Il Prefetto chiuse gli occhi, sancì e la responsabilità materiale dei Signori della Giunta fu coverta, Pantalone fu burlato come sempre e Filauri sorridendo d'un riso mefistofelico, commiserò quei membri che pur essendo materialmente onesti gli avevano tenuto il sacco.

Oh! approfittarsi del pane che per elemosina vien dato alla povera gente è l'azione più orribile che si possa immaginare! Si rubò al ricco, si rubò all'agiato, si rubò puranco al ladro quel che per sé aveva precedentemente rubato; ma nella storia della delinquenza mai s'intese che un ladro di mestiere sia giunto a rubare il pane di bocca all'affamato; anzi molti banditi divisero il desco col povero, e, dopo sfamato lo soccorsero!

Ecco qual vampiro sedeva nella cosa pubblica del nostro paese, ed al salvataggio del quale con ogni mezzo, compresi apologetici certificati, concorsero i nostri magistrati!

E questo è niente, o poca cosa. Apparecchiatevi a sentir ben altro, e non vi disgusti quanto saremo per dirvi un po' per volta. Checchè ne dica il Dottore del numero passato, mi permetta ch'io domandi a Lui maestro, che noi definimmo malfattori ed immorali a qual sommità metterebbe il nostro ex Sindaco?

da Torre S. Susanna.

(P. P.) — L'organizzazione che si voleva qui fondare di una Federazione dei partiti popolari, ha urtato sin dal suo primo nascere contro i soliti scogli degli ambienti meridionali, specie dei piccoli Comuni, dove le classi lavoratrici sono ancora in basso livello.

I socialisti torresi, promotori di questa organizzazione civile, hanno tosto battuto in ritirata al primo spirare del vento contrario, sicuri che la loro era fatica spreca.

Però i socialisti torresi non restano del tutto estranei alla lotta locale per i poteri amministrativi.

Essi mutano di mezzi e metodi, ma non abbandonano lo scopo.

E il loro scopo è chiaro: ridestare il sentimento dei proprii diritti nella coscienza della massa lavoratrice, e fare ad essa

comprendere i veri mezzi, i veri metodi per il loro miglioramento, cioè organizzarsi e fare da sé.

Veniamo informati che in una periodica riunione della sera si lanciano epiteti ingiuriosi contro i socialisti.

Eh via! maleducati! Tali ed altri simili vostri mezzi di lotta sono brutti sintomi delle vostre coscienze.

Ma via! I socialisti che hanno un ideale di civile educazione innanzi tutto e sopra tutto, vi educeranno e gratis.

da Mesagne

(Scott.) — Domenica scorsa moriva più di fame e di stenti, che di malattia una povera vecchia. Recatosi il poco reverendo don Giuseppe Capodici per dare la solita santa... benedizione e visto che non vi era nessuno a dargli i soliti 25 soldi a lui spettanti, abbandonò sdegnato il cadavere imprecando i fulmini di Giove contro coloro che lo avevano disturbato dalle sue... meditazioni beate. Oh! santa carità cristiana della sacra bottega!

Giovedì scorso nei locali dell'« Unione Cooperativa » il compagno Antonio Rubino diede una dettagliata relazione dell'istituzione della Camera del Lavoro dimostrando le sue finalità e l'utile che ne può ricavare la classe lavoratrice.

Per esuberanza di materia, rimandiamo al prossimo numero le Nostre Munizioni.

## Publicazioni raccomandate

Enrico Leone L'economia sociale in rapporto al socialismo L. 2,00  
Carlo Kautsky La politica e le organizzazioni operaie L. 0,75  
I. Quay Cendré La nazione armata L. 0,60

Casa Editrice Libreria Moderna — Genova — (Galleria Mazzini).

## AVVISO

Il sottoscritto rende noto a questa spett. Cittadinanza, che presso il suo magazzino, Corso Garibaldi N. 88, tiene abilissimo Orologiajo Svizzero, capicissimo per riparazioni ad orologi di qualunque sistema.

Si garantisce la perfetta esecuzione e la massima sollecitudine.

Fraucesco Manes

Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

Ambulatorio Cutaneo per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereosifilitiche — dalle ore 11 alle 12.

Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p.° t.°

Si cerca un quartino di tre o quattro camere e cucina, possibilmente con ortale o terrazzo.

Si cerca vasto locale terreno, per uso di laboratorio.

Dirigere offerte all'Amministrazione del giornale — via Ferrante Fornari N. 22 bis.

Cesare Alessandri, direttore responsabile

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano